

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Atto del Dirigente DETERMINAZIONE

Num. 11285 del 15/06/2021 BOLOGNA

Proposta: DPG/2021/11683 del 14/06/2021

Struttura proponente: SERVIZIO VALUTAZIONE IMPATTO E PROMOZIONE SOSTENIBILITA' AMBIENTALE
DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

Oggetto: PROCEDURA DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VIA, AI SENSI DELL'ART. 10 DELLA L.R. 4/2018, DELL'ART. 19 DEL D.LGS. 152/2006 E DEL OCDPC 558 DEL 15/11/2018, DEL PROGETTO "REALIZZAZIONE AREA DI LAMINAZIONE E MESSA IN SICUREZZA DEL RIO ENZOLA" NEL COMUNE DI QUATTRO CASTELLA E BIBBIANO PROV. (RE) PROPOSTO DA CONSORZIO DI BONIFICA DELL'EMILIA CENTRALE

Autorità emanante: IL RESPONSABILE - SERVIZIO VALUTAZIONE IMPATTO E PROMOZIONE SOSTENIBILITA' AMBIENTALE

Firmatario: VALERIO MARRONI in qualità di Responsabile di servizio

Responsabile del procedimento: Valerio Marroni

Firmato digitalmente

IL DIRIGENTE FIRMATARIO

PREMESSO CHE:

il Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale, con sede legale in Corso Garibaldi n.42 - 42121 Reggio Emilia, ha presentato l'istanza per l'avvio della verifica di assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale (screening) relativa al progetto "Realizzazione area di laminazione e messa in sicurezza del Rio Enzola, e messa in sicurezza e consolidamento delle arginature del Rio Enzola con realizzazione di manufatto derivatore in area di laminazione localizzato in sinistra idraulica del Rio Enzola nel comune di Quattro Castella e Bibbiano prov. (RE)", ai sensi dell'art.10 della legge regionale 18 aprile 2018, n.4 *"disciplina della valutazione dell'impatto ambientale dei progetti"*, acquisita agli atti della Regione Emilia-Romagna, con nota prot. PG.2021.486947 del 19/05/2021;

il progetto è assoggettato a procedura di screening in quanto ricade tra quelli di cui all'allegato B alla l.r. 4/2018, nella categoria B.1.5 ai sensi della LR 4/18 denominato "Opere di canalizzazione e di regolazione dei corsi d'acqua"; pertanto ai sensi dell'art.7 della l.r. 4/2018 l'Autorità Competente è la Regione Emilia-Romagna;

il progetto prevede la messa in sicurezza dei corpi arginali e l'aumento dell'officiosità idraulica del Rio Enzola, inoltre a monte è prevista la realizzazione di una cassa di espansione per la laminazione delle portate di piena naturali generati dal bacino montano del Rio Enzola;

la messa in sicurezza idraulica del tratto oggetto di studio sarà realizzata con un intervento combinato di laminazione delle portate al colmo in arrivo da monte e di incremento dell'officiosità idraulica del tratto di corso d'acqua oggetto di intervento, fino a valori comunque compatibili con l'officiosità idraulica del Canale del Ghiardo, corpo idrico in cui confluisce la quasi totalità del contributo del Rio Enzola grazie ad uno scolmatore subito a monte di Bibbiano, fissata in 7 mc/s;

la cassa di laminazione realizzata in sx idraulica è parzialmente in scavo e perimetralmente arginata, è strutturata con 2 bacini di laminazione, cassa di monte e cassa di valle, rispettivamente di volume utile $W_m=9700$ m³ e $W_v=15200$ m³ per complessivi m³. 24.900;

inoltre, la messa in sicurezza del rio prevede un adeguamento della sezione di deflusso per aumentare la capacità di portata mediante:

- riprofilatura del fondo alveo con abbassamento e stabilizzazione della livelletta del thalweg anche attraverso salti idraulici;

- risezionamento dell'alveo con adeguamento della sezione idraulica al transito della portata duecentennale laminata $Q_{200}=7.0 \text{ m}^3/\text{s}$ e adeguamento degli attraversamenti;

- adeguamento, allargamento e consolidamento arginale con realizzazione di pista di manutenzione;

il progetto ricade tra gli interventi previsti nell'Ordinanza del Capo del Dipartimento della Protezione civile OCDPC 558 del 15 novembre 2018 "Primi interventi urgenti di protezione civile in conseguenza degli eccezionali eventi meteorologici che hanno interessato il territorio delle regioni Calabria, Emilia Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Toscana, Sardegna, Sicilia, Veneto e delle Province autonome di Trento e Bolzano, colpito dagli eccezionali eventi meteorologici verificatisi a partire dal mese di ottobre 2018.";

nella suddetta Ordinanza è previsto al c.4 art.14 che: "Per i progetti di interventi e di opere per cui è prevista dalla normativa vigente la procedura di valutazione di impatto ambientale regionale, ovvero per progetti relativi ad opere incidenti su beni sottoposti a tutela ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, le relative procedure devono essere concluse, in deroga alle vigenti disposizioni, entro il termine massimo di trenta giorni dalla attivazione, comprensivi della fase di consultazione del pubblico, ove prevista, non inferiore a dieci giorni.";

i tempi procedurali della presente procedura sono stati quindi, quelli previsti dall'ordinanza di cui sopra;

il proponente, nell'istanza di avvio del procedimento, ha chiesto all'Autorità competente che siano specificate *"le condizioni ambientali necessarie e vincolanti per evitare o prevenire quelli che potrebbero altrimenti rappresentare impatti ambientali significativi e negativi"* così come previsto dall'art. 19, comma 8, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 *"norme in materia ambientale"*;

avendo verificato la procedibilità dell'istanza, la Regione Emilia - Romagna con nota protocollata al PG.2021.0495518 del 20/05/2021, ha informato gli Enti interessati alla realizzazione del progetto, come previsto dall'art. 19, comma 3, del d.lgs. 152/06;

DATO ATTO CHE:

gli elaborati sono stati pubblicati per 10 giorni consecutivi a far data dal 20 maggio 2021, al fine della libera consultazione da parte dei soggetti interessati sul sito web delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna all'indirizzo:

<https://serviziambiente.regione.emilia-romagna.it/viavas;>

nel periodo di avviso della pubblicazione degli elaborati (dal 20/05/2021 al 30/05/2021) non sono pervenute osservazioni del pubblico;

gli Enti interessati alla realizzazione del progetto hanno espresso i propri pareri di competenza, dei quali si è tenuto conto nel corso dell'istruttoria:

- ARPAE Servizio Sistemi Ambientali APA Ovest e Servizio Territoriale di Reggio Emilia in data 01/06/2021 con nota acquisita al PG.2021.536654 ha espresso il suo contributo istruttorio;
- IRETI in data 03/06/2021 con nota acquisita al PG.2021. 545210 ha espresso le sue osservazioni;
- la Provincia di Reggio Emilia in data 07/06/2021 con nota acquisita al PG.2021.0555949 ha espresso il suo contributo istruttorio;
- l'Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile Servizio Sicurezza territoriale e Protezione civile Reggio Emilia in data 07/06/2021 con nota acquisita al PG.2021.0557389 ha espresso il suo contributo istruttorio;

CONSIDERATO CHE:

nello studio ambientale preliminare sono stati analizzati gli impatti potenziali che possono derivare dalla realizzazione del progetto, dal quale emerge il quadro sinteticamente riportato ai punti successivi;

DAL PUNTO DI VISTA PROGETTUALE IL PROPONENTE DICHIARA CHE:

i progetti prevedono la messa in sicurezza dei corpi arginali e l'aumento dell'officiosità idraulica del Rio Enzola, inoltre a monte è prevista la realizzazione di una cassa di espansione per la laminazione delle portate di piena naturali generati dal bacino montano del Rio Enzola.

Infatti la messa in sicurezza idraulica del tratto oggetto di studio sarà realizzata con un intervento

combinato di laminazione delle portate al colmo in arrivo da monte e di incremento dell'officiosità idraulica del tratto di corso d'acqua oggetto di intervento, fino a valori comunque compatibili con l'officiosità idraulica del Canale del Ghiardo, corpo idrico in cui confluisce la quasi totalità del contributo del Rio Enzola grazie ad uno scolmatore subito a monte di Bibbiano, fissata in 7 mc/s.

La realizzazione della cassa di laminazione è progettata nella tipologia "in derivazione laterale" ubicata in sinistra idraulica a valle dell'abitato di Quattro Castella e compresa nell'area agricola posta a sud della tangenziale SP23. La cassa di laminazione è realizzata parzialmente in scavo e perimetralmente arginata, è strutturata con 2 bacini di laminazione, cassa di monte e cassa di valle, rispettivamente di volume utile $W_m=9700 \text{ m}^3$ e $W_v=15200 \text{ m}^3$. L'invaso delle acque nell'area di laminazione avviene attraverso un manufatto di sfioro laterale posto a monte.

La cassa di laminazione è dimensionata per ridurre la portata di riferimento del Rio Enzola, avente tempo di ritorno 200 anni, da $Q_{200}=14.8 \text{ m}^3/\text{s}$, valore della portata in arrivo a Quattro Castella, fino a $Q_{200}=7.0 \text{ m}^3/\text{s}$ valore della portata a valle della cassa di laminazione assunta come portata di riferimento per il tratto vallivo del Rio Enzola

La sicurezza idraulica del tratto oggetto di studio sarà quindi raggiunta grazie alla limitazione del picco di piena in corrispondenza della sezione di derivazione in cassa di una percentuale di poco superiore al 50% rispetto alla portata con tempo di ritorno duecentennale ($Q_c=14.8 \text{ mc/s}$), combinata con un incremento del 20-30% dell'officiosità idraulica del tratto di Rio oggetto di risagomatura.

L'accumulo e lo svuotamento della cassa, avverrà simultaneamente e progressivamente al verificarsi della piena secondo le seguenti fasi:

- accumulo delle acque nella cassa di monte dove vengono invase attraverso il manufatto di sfioro di sfioro che si innesca al superamento della quota di 162.00 msm nel Rio Enzola, attivata per $Q>3.0 \text{ m}^3/\text{s}$ e fino alla quota di riempimento max della cassa di monte, pari a 162.00 msm, (quota dello sfioratore intermedio);
- accumulo nella cassa di valle delle acque invase attraverso il manufatto di sfioro intermedio che si innesca al superamento della quota di 162.00 msm nella cassa di monte e fino alla quota di riempimento max della cassa di valle, pari a 159.30 msm, (quota dello sfioratore finale);

- svuotamento della cassa di monte e della cassa di valle per esaurimento naturale attraverso lo scarico di fondo.

Per evitare ristagni di acque all'interno della cassa il fondo cassa sarà sagomato in pendenza in modo da favorire il naturale deflusso verso lo scaricatore di fondo.

Il secondo progetto prevede un adeguamento della sezione di deflusso per aumentare la capacità di portata mediante:

- riprofilatura del fondo alveo con abbassamento e stabilizzazione della livelletta del thalweg anche attraverso salti idraulici;

- risezionamento dell'alveo con adeguamento della sezione idraulica al transito della portata duecentennale laminata $Q_{200}=7.0 \text{ m}^3/\text{s}$ e adeguamento degli attraversamenti;

- adeguamento, allargamento e consolidamento arginale con realizzazione di pista di manutenzione.

Da valle dell'area industriale di Quattro Castella alla località Fornace per un tratto di 650 m è previsto il risezionamento, dell'alveo con sezione rettangolare di larghezza di 2.5 m e altezza di 1.7m e consolidamento sponde con gabbioni metallici. La scelta progettuale è stata ipotizzata per salvaguardare un tratto caratterizzato da una vegetazione arborea-arbustiva di pregio, infatti, si è previsto di mantenere fissa la sponda destra per salvaguardare le querce esistenti ed il relativo apparato radicale, provvedendo ad allargare la sezione in sinistra idraulica con ricarico del corpo arginale per ricavare una pista di manutenzione di 2.5 m di larghezza e al contempo ricaricare più modestamente la sponda destra per ricavare un passaggio di larghezza 2.0 m.

A monte di Via Vittorio Veneto è prevista la realizzazione di un salto idraulico di altezza 1.05 m mediante costruzione di una rampa in pietrame, la sezione dell'alveo viene realizzata con pietrame di cava posato a secco in sezione trapezoidale con larghezza di fondo di 2.5m, larghezza in sommità di 3.5m e altezza di 1.7m.

Nel tratto successivo è quindi prevista la regolarizzazione della livelletta di fondo per un tratto di lunghezza 545 m in cui è previsto il risezionamento dell'alveo con soluzione naturale in terreno rinverdito di forma trapezoidale con larghezza di fondo di 2.5m, larghezza in sommità di 5.8 m e altezza di 1.7 m e sponde inclinate a 45° ; per una maggiore sicurezza della

struttura e consolidamento alveo e sponde oltre a un minore impatto è prevista la posa di georeti inerbite con l'allargamento dell'argine in destra e sinistra per ricavare rispettivamente un passaggio di larghezza 2.5m e una pista di manutenzione di larghezza 3.0 m.

In corrispondenza della abitazione nel Comune di Bibbiano (tratto di 143 m) il risezionamento dell'alveo sarà realizzato con sezione rettangolare di larghezza di 2.5 m e altezza di 1.7 m con gabbioni metallici per mantenere fissa la sponda sinistra dove sono presenti abitazioni e realizzare l'allargamento in sponda destra

Sulla strada comunale di via V. Veneto confine tra i Comuni di Quattro Castella e Bibbiano, è posizionato un attraversamento scatolare in calcestruzzo avente dimensioni 3,60 x 1,05 m la cui sezione risulta insufficiente alla portata di 7 mc/s inoltre si evidenziano particolari condizioni di dissesto anche in virtù dell'intenso flusso di traffico transitante, il progetto prevede il rifacimento dell'attraversamento con manufatto di sezione pari a 3,0 x 2,0 per complessivi m. 10 di lunghezza e rivestimento in pietrame a monte e valle per L=5 m per adeguarlo; il nuovo manufatto rettangolare sarà posato con fondo alveo a quota inferiore di circa 1m rispetto all'attraversamento esistente e non verrà variata la quota dell'estradosso e del piano stradale.

Oltre agli interventi indicati lungo il tratto si è previsto anche l'adeguamento del ponte di Via De Gasperi all'interno del centro abitato di Quattro Castella. Il manufatto esistente non risulta adeguato all'evacuazione della piena duecentennale e pertanto risulta indispensabile procedere alla sua sostituzione con manufatto prefabbricato a sezione rettangolare di dimensione utile interna 3.0 x 2.0 m. Il nuovo attraversamento verrà realizzato previa demolizione dell'esistente ed abbassamento della quota di fondo del canale per mantenere inalterata la quota del piano stradale.

L'intervento sarà completato dal punto di vista ambientale mediante l'incremento della dotazione arboreo-arbustiva al piede delle arginature del tratto oggetto di intervento del Rio.

L'opera risulta essere conforme alle previsioni urbanistiche vigenti.

Gli interventi ambientali previsti in progetto riguardano due aspetti fondamentali:

- salvaguardia delle alberature di maggior pregio;
- realizzazione di nuove quinte arboree e arbustive per

il mantenimento delle caratteristiche funzionali del Rio come ambiente naturale e corridoio ecologico.

Tutti gli interventi di impianto delle opere a verde saranno realizzati su area acquisita in proprietà.

Per quanto riguarda la realizzazione della cassa, in sponda sinistra dove è prevista la realizzazione dell'argine perimetrale in appoggio all'argine esigente del Rio Enzola sarà necessario provvedere a taglio a raso, a meno degli elementi di maggior pregio, funzionale alla gradonatura di collegamento tra i corpi arginali, alla loro omogeneizzazione ed alla risagomatura secondo le pendenze di progetto e costruzione di una pista sul coronamento arginale.

Le opere ambientali previste in progetto sono riconducibili a due tipologie di interventi:

- sterro vegetale su tutta l'area sedime e riposizionamento dello stesso dopo l'escavazione della cassa al fine di ricostituire un fondo cassa in cui realizzare la preparazione dei terreni e la semina delle specie erbacee autoctone. L'inerbimento è previsto anche sui corpi arginali sia per i paramenti interni ed esterni sia per la pista sommitale;

- realizzazione di una siepe perimetrale esterna alla cassa lungo i lati sud, ovest e nord da realizzare ad una entro l'area di proprietà e oltre il piede arginale con messa a dimora di essenze arboree ed arbustive per le quali è previsto sia l'impianto sia la manutenzione per i 2 anni successivi. Saranno sempre messe a dimora essenze autoctone e fruttifere per favorire la colonizzazione e frequentazione della fauna selvatica e dell'avifauna.

Le piste di manutenzione saranno in terra inerbita senza specifica pavimentazione.

Tutti gli interventi di impianto delle opere a verde saranno realizzati su area acquisita in proprietà.

Lungo il tratto pensile del Rio Enzola è presente una linea di acquedotto IREN in sponda sinistra che risulta posizionata al piede delle arginature e che pertanto non sarà interessata dalle opere.

In corrispondenza dello scatolare in via Vittorio Veneto presenza di fibra ottica Telecom, durante i lavori sarà necessario provvedere alla richiesta a Telecom per la messa in sicurezza durante i lavori.

In corrispondenza dello scatolare in via De Gasperi presenza di condotta Iren gas, la stessa Iren provvederà alla realizzazione di un By pass.

All'interno dell'area sedime della cassa di espansione

sono presenti due sottoservizi che interferiscono con le opere e per i quali si rende necessario provvedere alla risoluzione attraverso la deviazione e la creazione di by-pass:

- linea acquedotto IRETI posta al piede dell'argine sinistro del Ro Enzola;
- linea elettrica aerea di media tensione ENEL che attraversa l'area e che impatta con le opere per la presenza di 2 pali e per la presenza dei cavi sospesi.

In fase di progettazione definitiva sono stati svolti sopralluoghi con gli Enti proprietari/gestori delle reti al fine di condividere le modalità di risoluzione dell'interferenza. Sono stati successivamente acquisite le indicazioni progettuali preliminari ed i preventivi per la risoluzione delle interferenze la cui realizzazione verrà eseguita direttamente dagli Enti e la cui copertura dei costi trova riscontro nelle Somme a disposizione della Stazione Appaltante del Quadro Economico di progetto.

La linea dell'acquedotto IRETI verrà dismessa e sarà realizzato un by-pass per il collegamento nord sud ubicato all'esterno della cassa di laminazione, lato SP13, interrato e distante dal piede dell'argine secondo le disposizioni dell'ente. sarà altresì realizzato un ulteriore collegamento dalla linea principale a lato Rio in prossimità della SP13 e che sottopassando il Rio sarà ubicato al piede del rilevato stradale della SP13 per ricollegare la linea al ramo diretto a Montecavolo.

La linea elettrica ENEL verrà anch'essa deviata e interrata: si prevede lo spostamento del palo ovest all'esterno della cassa d'espansione ad una distanza di 5.0m dal piede dell'argine, dal palo la linea prosegue interrata sotto il corpo arginale intermedio e poi sotto l'argine est della cassa, attraversa il corso d'acqua e raggiunge la cabina elettrica posta in destra del Rio Enzola. In alternativa potrà essere valutata la deviazione all'esterno della cassa d'espansione in affiancamento alla linea d'acquedotto.

Gli interventi in progetto interessano il Rio Enzola ed i corpi arginali in destra e sinistra idraulica.

Il Rio Enzola è catastalmente individuato come area del demanio idrico di proprietà della Regione Emilia-Romagna ed in gestione al Consorzio di Bonifica.

Le aree dei corpi arginali e della cassa d'espansione risultano in parte su proprietà privata e saranno pertanto acquisiti prima della realizzazione degli interventi.

DAL PUNTO DI VISTA AMBIENTALE IL PROPONENTE DICHIARA CHE:

CLIMA E ATMOSFERA

In fase di cantiere il temporaneo incremento di emissioni in atmosfera risulta essere trascurabile rispetto a quanto prodotto dal traffico medio che interessa gli assi viari limitrofi (SP23) e dalle attività industriali e artigianali presenti nel Comune di Bibbiano e Quattro Castella e non può influire sulla qualità dell'aria media dei due Comuni. È comunque ipotizzabile un decremento parziale e comunque trascurabile e temporaneo della qualità dell'aria nei pressi dell'area di intervento, a causa della concentrazione dei mezzi d'opera nel sito di interesse.

Le polveri provenienti dalla fase di movimentazione terra sono certamente la fonte principale di emissioni in fase di cantiere.

Le emissioni dei mezzi presenti in fase di cantiere saranno equivalenti alle emissioni dai mezzi agricoli che normalmente operano sui terreni interessati da progetto.

Pertanto, non si prevedono impatti significativi sulla matrice aria sia per le operazioni di scavo che per le emissioni dei mezzi. La quantità complessiva degli inquinanti prodotti è limitata in relazione alle tempistiche di lavoro ridotte; pertanto, l'intensità dell'impatto può essere considerata bassa.

Tutte le macchine operatrici impiegate nel cantiere determineranno emissioni contenute entro i limiti normativi vigenti. Il contenimento ai valori minimi delle emissioni di gas combusti delle macchine endotermiche di cantiere e dei vettori di trasporto sarà ottenuto con una periodica e accurata manutenzione degli stessi. Saranno imposte all'Appaltatore da Capitolato delle misure operative specifiche: bassa velocità, pulizia ruote, umidificazione superfici e macerie da demolizione, copertura cassoni o sospensione lavorazioni in caso di vento. Inoltre, verrà richiesto lo spegnimento dei mezzi durante la sosta, macchinari a basse emissioni, manutenzione mezzi, pianificazione dei movimenti terra per ottimizzare i loro spostamenti all'interno del cantiere. Il progetto prevede che il materiale di risulta degli scavi venga riutilizzato il più possibile entro il cantiere: questo farà sì che si riducano al minimo le movimentazioni e i trasporti di terra, dilazionando nel tempo il trasporto di quantità di materiale relativamente modeste ed entro distanze contenute.

In fase d'esercizio non sono previste emissioni in atmosfera di inquinanti.

ACQUE SUPERFICIALI

Non sono previsti impatti per la risorsa idrica in fase di cantiere.

In fase di esercizio non saranno prodotti scarichi idrici di alcun tipo e la qualità delle acque non verrà modificata. L'attuazione dell'intervento oggetto della relazione apporterà beneficio al reticolo minore andando a risolvere una criticità idraulica importante del territorio.

Per gli sversamenti accidentali di inquinanti nell'area impermeabile e non, verrà previsto l'uso immediato di assorbenti per rimuovere le sostanze.

ACQUE SOTTERRANEE

Relativamente all'impatto sulle acque sotterranee, si osserva che per la modesta profondità raggiunta con gli scavi non verrà intercettata la falda, posta a diversi metri sotto il piano di campagna.

Durante gli eventi eccezionali di piena con conseguente invaso dell'area di laminazione, in base anche al periodo di permanenze dell'acqua nell'area la falda potrà ricaricarsi, questo è sicuramente un impatto positivo, utile anche per contrastare i fenomeni di subsidenza e la salvaguardia degli acquiferi sotterranei.

Sarà imposta all'Appaltatore da Capitolato la presenza di kit assorbenti su ogni mezzo e per la gestione degli sversamenti accidentali.

SUOLO E SOTTOSUOLO

Nella fase di cantiere, sono previste le attività di movimentazione di terra (sbancamenti di suolo e creazione di accumuli temporanei) e di utilizzo dei mezzi, quali escavatori e ruspe.

La tematica della caratterizzazione delle terre e rocce da scavo conseguenti ai movimenti terra previsti è stata affrontata da uno specifico studio.

Sono state eseguite le analisi su diversi campioni di terra, attuati seguendo quanto indicato negli allegati 2 e 4 del DPR 120/2017, prelevati dall'area di intervento fino alla profondità massima di scavo e tutti i parametri inquinanti oggetto di analisi sono risultati inferiori ai limiti di legge di cui alla Tabella 1 Colonna A dell'Allegato 5 alla Parte IV del D.Lgs 152/2006 e s.m.i..

Dall'esame delle prove a confronto con i limiti della Colonna A dell'Allegato 5 della parte Quarta del D.Lgs

152/2006, si può affermare che il sito non è contaminato e i terreni scavati potranno quindi essere riutilizzati secondo quanto stabilito dalla lettera C comma 1 art. 185 del D.Lgs 152/2006 o in alternativa essere impiegati come sottoprodotti ai sensi dell'art 4 del DPR 120/2017 in altro sito anche attraverso un deposito intermedio secondo quanto disposto all'art 5 dello stesso decreto.

Per il ripristino dell'area di cantiere relativa alla realizzazione della cassa di espansione, varrà inizialmente realizzato uno scotico del terreno, per poi riutilizzare il terreno vegetale proveniente dallo scotico stesso, che si avrà cura di accumulare, separatamente dalle altre tipologie di materiale, in spessori adeguati e di provvedere alla sua manutenzione per evitarne la morte biologica.

In fase di esercizio non sono previsti impatti su suolo e sottosuolo; l'intervento prevede infatti il successivo sviluppo di un strado erbaceo nell'area in cui sarà realizzata la laminazione delle acque a beneficio per la difesa idraulica di una ampia porzione di territorio. Infine, come già menzionato, durante gli eventi eccezionali di piena con conseguente invaso dell'area di laminazione, in base anche al periodo di permanenze dell'acqua nell'area la falda potrà ricaricarsi, utile anche per contrastare i fenomeni di subsidenza.

RUMORE E VIBRAZIONI

Gli interventi previsti dal progetto comportano la produzione di vibrazioni nel terreno dovute ai mezzi d'opera presenti in cantiere, in numero variabile in funzione delle scelte dell'impresa che ai aggiudicherà l'appalto dei lavori: autocarri, dumper, escavatori, trattori, ecc...

Non sono state seguite modellizzazioni specifiche per determinare l'impatto su atmosfera e clima della fase di cantiere, in quanto il temporaneo incremento di emissioni in atmosfera risulta nei fatti essere trascurabile rispetto a quanto prodotto dal traffico medio che interessa gli assi viari del Comune di Quattro Castella e Bibbiano e dalle attività industriali e artigianali presenti negli stessi comuni.

Si specifica inoltre che non essendo previste lavorazioni notturne, le attività si svolgeranno nelle normali ore lavorative dei giorni feriali.

Durante la fase di cantiere si rispetterà quanto prescritto nei regolamenti comunali tipo per la disciplina

delle attività rumorose temporanee alla sezione 2: cantieri.

La temporaneità dell'impatto rende il disagio provocato dalle operazioni di cantiere di entità trascurabile, tale da poter sostenere che non vi sono da rilevare condizioni di criticità ambientale da punto di vista dell'inquinamento acustico.

Non è prevista la relazione di alcuna opera in grado di alterare il clima acustico dell'area, pertanto, una volta realizzati gli interventi non saranno presenti impatti rilevanti dal punto di vista acustico nella zona circostante e l'opera sarà pertanto compatibile con i limiti di rumore fissati dalla vigente legislazione in materia di impatto acustico.

PAESAGGIO E PATRIMONIO STORICO CULTURALE

FASE DI CANTIERE

La realizzazione dell'intervento comporta, durante la fase di cantiere, temporanee alterazioni locali della morfologia superficiale e modeste alterazioni del quadro paesaggistico complessivo a causa delle operazioni di scavo e movimentazione di terra necessarie alla risagomatura delle sponde.

L'interferenza più significativa dei progetti riguardo la componente paesaggistica è dovuta alla necessità di eliminare la vegetazione ripariale presente per poter accedere al corso d'acqua. Il progetto tiene conto di questo aspetto, prevedendo il taglio selettivo della vegetazione arborea ed arbustiva solo nei tratti del rio, sia in destra sia in sinistra idraulica, dove saranno rinvenute le essenze autoctone che saranno censite puntualmente in fase di cantiere e realizzata la martellata forestale.

Inoltre, nei tratti in cui sono censite le querce monumentali in filare, si prevede di intervenire con una tipologia di intervento funzionale a garantire l'ufficiosità idraulica richiesta ma allo stesso tempo riducendo al minimo l'impatto sulla sagoma esistente del rio e del corpo arginale. Ciò rende possibile salvaguardare i filari arborei di pregio in destra idraulica, ricavando la nuova sezione "in appoggio" alla sponda da salvaguardare evitando scavi di immorsamento nella stessa che potrebbero interferire con l'apparato radicale.

Di fatto le alberature previste in sinistra idraulica sulla parte sommitale degli argini saranno sacrificate per permettere la realizzazione dell'intervento e per poter

salvaguardare il maggior numero di esemplari di querce in destra idraulica, a fine cantiere è prevista la realizzazione di nuovi impianti arborei ed arbustivi finalizzati alla ricostituzione dei cordoni di vegetazione ripariale esistenti. In conformità alla normativa vigente le nuove alberature non saranno posizionate sul coronamento arginale bensì al piede della scarpata esterna, assolvendo comunque alla funzione di connettività ecologica e di arredo paesaggistico.

Inoltre, su tutto il tratto di intervento è previsto l'inerbimento finale e le piste di manutenzione saranno in terra inerbite senza specifica pavimentazione, riducendo al minimo le alterazioni antropiche.

Anche l'area di laminazione sarà rinverdata mediante semina di opportuni miscugli per la copertura erbacea. Nel tratto del Rio Enzola oggetto di risezionamento con la tipologia 2 "canale inerbite", per una maggiore sicurezza della struttura e consolidamento alveo e sponde oltre a un minore impatto è prevista la posa di georeti inerbite. Non si riscontrano impatti da mitigare al patrimonio storico/culturale.

FASE DI ESERCIZIO

L'intervento sull'alveo del Rio Enzola non dovrebbe comportare alterazioni significative alla componente paesaggistica in fase di esercizio, per quanto già scritto nel paragrafo precedente (salvaguardia alberi di pregio e intervento di ricostituzione delle quinte arboree).

Per quanto riguarda la cassa di laminazione, in genere l'impatto sul patrimonio naturale legato alla realizzazione di una cassa di espansione è principalmente connesso alla sottrazione di territorio dovuta alla realizzazione delle arginature. L'argine dell'area di laminazione sarà alto dal piano di campagna di 3 m, mentre relativamente alla quota della strada SP 23 (che si sviluppa su terrapieno) emergerà per circa 1,70 m. Si tratta di quote estremamente ridotte, che non dovrebbero avere un impatto a scala paesaggistica viste le dimensioni del manufatto e la morfologia lievemente ondulata del contesto.

Per eliminare anche le alterazioni residue, che dal punto di vista percettivo si avranno soprattutto rispetto alle visuali dalla SP23, si prevede la schermatura degli argini con piantumazione di alberi e arbusti al piede dell'argine stesso che, una volta arrivati a maturità, nasconderanno completamente la presenza della vasca di laminazione e costituiranno un'estensione della fascia di vegetazione forestale che accompagna il rio Enzola.

RIFIUTI

La produzione di rifiuti è quella caratteristica delle fasi di cantiere: nel caso in oggetto tale produzione sarà limitata e sarà composta in gran parte dalle ramaglie e dalle specie erbacee conseguenti alla preparazione del sito di scavo e dagli scarti dei materiali utilizzati per la costruzione delle opere idrauliche accessorie.

Ogni rifiuto sarà opportunamente smaltito secondo normativa vigente tramite accordo con la ditta esecutrice e comunque le lavorazioni previste non comprendono produzioni significative di rifiuti, al termine dei lavori provvedere al ripristino dell'area di cantiere ed all'eliminazione dei rifiuti eventualmente prodotti o rinvenuti in loco

Non si prevedono impatti derivanti dalla produzione di rifiuti per la realizzazione dell'opera.

Non si prevede la produzione di rifiuti in fase di esercizio, ad eccezione delle eventuali ramaglie e delle erbe derivanti dalla gestione della vegetazione dentro e fuori alveo.

FLORA, FAUNA ED ECOSISTEMI

Per l'indagine sulle problematiche ambientali connesse con il progetto della costruzione della cassa di laminazione del rio Enzola e di risagomatura del rio Enzola verranno presi in esame gli aspetti ambientali strettamente legati all'iterazione dell'attività di risagomatura arginale con il contesto in cui l'area ricade e nei punti dove saranno realizzati gli sfioratori in ingresso e in uscita alla cassa.

Gli interventi di allargamento del Rio Enzola e di creazione della cassa di espansione andranno certamente a compromettere inizialmente gran parte delle popolazioni vegetali presenti, ma saranno presi gli accorgimenti necessari per salvaguardare gli esemplari di piante di pregio tramite l'adozione della sezione con opere in gabbioni (tipologia 4 "canale in gabbioni") per il tratto di intervento sul rio Enzola con il maggior numero di querce in destra idraulica, intervento funzionale a garantire l'ufficiosità idraulica richiesta ma allo stesso tempo riducendo al minimo l'impatto sulla sagoma esistente del rio e del corpo arginale. Ciò rende possibile salvaguardare i filari arborei di pregio in destra idraulica, ricavando la nuova sezione "in appoggio" alla sponda da salvaguardare evitando scavi di immersione

nella stessa che potrebbero interferire con l'apparato radicale.

Nell'area oggetto di intervento è presente vegetazione arborea e il substrato pedogenetico presenta delle caratteristiche che rendono facile lo sviluppo della vegetazione pur con la presenza di scheletro (ghiaie) all'interno del terreno delle sponde del rio, pertanto le opere in progetto con le operazioni di scavo e movimentazione terra comporteranno la perdita di una parte della copertura vegetale dell'area, perdita che verrà rapidamente compensata a fine lavori dalla colonizzazione delle nuove superfici delle arginature e dai ripristini in progetto.

La risagomatura dell'alveo del rio, essendo una nuova lavorazione (sono anni che non si fanno manutenzioni di nessun genere) può arrecare ulteriori e diversi disturbi e ingerenze alla frequentazione attuale della fauna nelle aree circostanti. Inoltre, in ragione della lunghezza del tratto interessato fin che sarà attivo il cantiere la fauna dovrà cercare altri siti.

La realizzazione dell'area di laminazione comporta l'eliminazione di vegetazione limitatamente ai tratti del rio in corrispondenza dei due sfioratori della cassa di laminazione per una lunghezza complessiva di circa 50 m (30 a monte e 20 a valle), tale impatto non sarà ripristinato in quanto queste aree fanno parte del manufatto idraulico e per mantenere l'officiosità devono essere prive di vegetazione arborea - arbustiva. Mentre la realizzazione della messa in sicurezza e consolidamento delle arginature del rio Enzola tramite risagomatura dell'alveo comporta l'eliminazione di vegetazione, in particolare su un lato del rio, tale impatto, con il progetto di ripristino sarà mitigato dalle previste piantumazioni di specie arboree, erbacee e arbustive, ma parte della sponda sarà impiegata per fare le manutenzioni e quindi non sarà prevista la vegetazione legnosa.

Il disturbo arrecato alla fauna terrestre per la realizzazione della cassa di espansione è elevato ma temporaneo e di dimensioni ridotte, in quanto la restante parte dell'area oggetto di intervento è un prato da foraggio utilizzato più volte l'anno con un basso livello di biodiversità. Per quanto riguarda la messa in sicurezza tramite risagomatura del Rio il disturbo arrecato alla fauna è elevato anche se temporaneo, in quanto una parte degli habitat presenti vengono asportati e la presenza delle maestranze contribuisce a tenere lontano la fauna durante le ore lavorative.

L'impatto in fase di cantiere per la realizzazione degli interventi, in termini globali, risulta medio in

quanto, per poter effettuare i lavori, una parte consistente della vegetazione esistente dovrà essere eliminata.

Si sottolinea comunque che il progetto prevede di adottare per il tratto in destra idraulica maggiormente interessato in sommità arginale da piante arboree significative (numerose querce di grosse dimensioni) una soluzione di risagomatura del rio con opere in gabbioni (tipologia 4 "canale in gabbioni") che permette di non intaccare le alberature di pregio e rispettarne anche gli apparati radicali, mentre l'eliminazione della vegetazione avverrà, perlopiù, in sinistra idraulica a carico per la maggior parte di specie aliene e invasive. Ovviamente gli ecosistemi ne risentiranno fintanto che le opere di mitigazione e ripristino non saranno compiute e sviluppate e come da progetto si sarà formata una nuova fascia ecotonale quantomeno alla base del nuovo argine.

L'area che sarà occupata dalla cassa risulta avere un basso livello di biodiversità e le aree più naturaliformi subiscono la perdita irreversibile della vegetazione ma solo su due brevi tratti che non inficeranno la funzionalità del corridoio biologico. Nell'area di laminazione, le opere di mitigazione completeranno il recupero naturalistico dell'area che sostanzialmente rimarrà invariata rispetto allo stato attuale, salvo i due sfioratori ma si arricchirà di vegetazione nelle aree in prossimità della strada provinciale con un arricchimento di copertura arborea arbustiva sotto forma di siepe ora assente dall'area. Di fatto, la sistemazione finale dell'area prevede la creazione di una fascia arborea arbustiva sul lato esterno dell'argine sud prospiciente la strada e il rinverdimento degli argini oggetto di lavorazioni con specie autoctone.

Una volta ultimate le opere previste gli impatti diretti si esauriranno e nel tempo sarà recuperata anche la parte di vegetazione eliminata durante le operazioni di risagomatura delle sponde.

La vegetazione erbacea terrestre all'interno della cassa dovrà avere uno sviluppo libero con il minimo intervento esterno dell'uomo. Essa sarà localizzata nelle zone interne alla cassa che non sono perennemente sommerse dall'acqua. La vegetazione spontanea attesa sarà all'inizio di tipo pioniero e sarà via via sostituita nel tempo da altre specie seguendo la naturale successione ecologica.

Tali interventi dovranno essere attentamente gestiti al fine da una parte di rimanere compatibili con le esigenze idrauliche della cassa, e dall'altra di garantire la conservazione degli habitat che andranno a crearsi o a

svilupparsi per libera evoluzione naturale; al di là degli input fisici che saranno dati per direzionare preliminarmente l'evoluzione ambientale del sito, è infatti esperienza consolidata che questo potrà evolvere a livello naturalistico verso direzioni non sempre prevedibili e non necessariamente coincidenti con quelle indicate dal progetto.

COMPONENTE SOCIO-ECONOMICA, INSEDIATIVO E INFRASTRUTTURALE

Durante la fase di cantiere gli impatti principali saranno essenzialmente al disturbo arrecato durante le fasi di lavorazione alle abitazioni più vicine all'area di cantiere

Gli impatti per il sistema socioeconomico sono positivi, visto che il progetto prevede un importante beneficio per la difesa idraulica di una ampia porzione di territorio.

In fase di esercizio non vi saranno impatti negativi sul sistema socioeconomico, insediativo, infrastrutturale.

SALUTE PUBBLICA E RISCHIO INCIDENTI

Gli incidenti prevedibili sono esclusivamente in fase di cantiere. Gli incidenti da movimentazione e tenuta scavi saranno gestiti a livello di coordinamento sicurezza e direzione lavori, mentre i cantieri (siano essi per posa o realizzazione dei pochi manufatti fuori terra previsti) saranno dotati di materiale adsorbente al fine di circoscrivere immediatamente ogni eventuale perdita di fluidi potenzialmente inquinanti per suolo e sottosuolo.

Il materiale raccolto sarà asportato con la terra circostante ed immediatamente al di sotto al fine di evitare contaminazioni. Il materiale asportato sarà trattato come rifiuto ai sensi della normativa vigente in materia.

La sicurezza idraulica del tratto oggetto di studio sarà raggiunta grazie alla limitazione del picco di piena in corrispondenza della sezione di derivazione in cassa di una percentuale di poco superiore al 50% rispetto alla portata con tempo di ritorno duecentennale ($Q_c = 14.8 \text{ mc/s}$), combinata con un incremento del 20-30% dell'officiosità idraulica del tratto di Rio oggetto di risagomatura.

VALUTATO CHE:

CANTIERIZZAZIONE

Non è indicata la presenza di aree attrezzate a cantiere. I lavori previsti per la realizzazione dei due progetti sono eseguiti dalle macchine operatrici direttamente in situ. I maggiori impatti sono quindi attribuiti alle attività di costruzione e ricostruzione, sia per il numero di mezzi in opera, la movimentazione di terre e materiali, la produzione di rifiuti, in particolare legnosi, dalla preparazione dei siti.

L'accesso all'area dove sorgerà la cassa di espansione è effettuato da una carraia presente nel punto di intersezione della SP 23 con il Rio Enzola. Tutte le lavorazioni si svolgeranno in area chiusa e delimitata.

Per l'accesso all'alveo del Rio Enzola, per i lavori di messa in sicurezza e consolidamento delle arginature, è prevista la realizzazione di piste di cantiere e alcuni tratti di carraia che va da Via Lenin e da Via Canusina fino al corpo arginale. Le piste saranno utilizzate per la movimentazione dei mezzi operativi, per lo spostamento dei terreni alle aree di rinterro e per l'approvvigionamento dei materiali da cantiere.

TERRE E ROCCE DA SCAVO

È prevista l'escavazione di circa 18.000 mc di terre per la realizzazione della vasca di laminazione e di circa 7.800 mc per la rimodellazione del Rio Enzola. Le verifiche ambientali miranti alla caratterizzazione dei materiali da scavo derivanti dalla movimentazione della terra, condotte prelevando diversi campioni di terra fino alla profondità massima di scavo, sia nell'area deputata alla realizzazione dell'area di laminazione e messa in sicurezza del rio Enzola, sia in quella interessata al consolidamento delle arginature del rio stesso, hanno dimostrato non sussistere contaminazione (valori dei parametri ricercati inferiori ai limiti della Colonna A dell'Allegato 5 della parte Quarta del D. Lgs. 152/2006).

Per la maggior parte dei quantitativi di terre movimentate è previsto il riutilizzo direttamente in situ. Per una quota in esubero, pari a circa 3400 mc, il Proponente si riferirà alle procedure di cui all'art.21 del DPR 120/2017 che prevedono l'invio al Comune e ad ArpaE di una dichiarazione di utilizzo delle terre come sottoprodotto 15 gg prima dell'inizio dei lavori.

In merito alle modalità di stoccaggio delle terre e delle sabbie, si raccomanda di adottare accorgimenti tecnici progettuali e gestionali per evitare il rischio di dilavamento delle acque meteoriche, con trascinarsi di

materiali in sospensione o sedimentabili nel reticolo superficiale.

RUMORE

Non è stata presentata una previsione di impatto acustico.

Gli interventi in progetto ricadono in parte in classe III, in parte in classe IV, limitrofa ad una parte in classe V. Le principali sorgenti di rumore che gravano le aree in esame sono il traffico veicolare presente sulla SP23 e le attività industriali presenti tra Ca' Fornace e via don Milani.

Non sono previste lavorazioni notturne, le attività si svolgeranno nelle normali ore lavorative dei giorni feriali. Non viene specificata la durata delle lavorazioni ma viene evidenziato che le emissioni di rumore sono assimilabili ad un normale cantiere edile e/o stradale, con effetti modesti e temporanei.

Per tale attività, anche in considerazione del fatto che parte di essa opererà in un tratto urbanizzato, si afferma che verranno rispettate le disposizioni dettate dalla disciplina delle attività rumorose temporanee. Pertanto, prima dell'inizio lavori, verrà presentata, dall'impresa che acquisirà l'appalto, apposita comunicazione in deroga secondo quanto stabilisce il regolamento comunale in materia.

Dovranno essere fornite corrette istruzioni alle ditte che acquisiranno l'appalto delle opere perché rispettino le disposizioni in materia di attività rumorose temporanee e tutte le misure di mitigazione elencate nello Studio Ambientale Preliminare.

ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE

Preso atto che come evidenziato dal Proponente nella Relazione Tecnica Illustrativa, il Progetto proposto prevede "interventi che rientrano anche negli obiettivi di macro scala previsti per il Rio Enzola dal progetto LIFE Rii (LIFE 11 ENV/IT/000243 LIFE RII "RIQUALIFICAZIONE INTEGRATA IDRAULICO AMBIENTALE DEI RII APPARTENENTI ALLA FASCIA PEDEMONTANA DELL'EMILIA - ROMAGNA") che ha approfondito ed individuato interventi generalizzati di riqualificazione fluviale rivolti sia al miglioramento della sicurezza idraulica sia al miglioramento delle caratteristiche ambientali di alcuni corsi d'acqua collinari della provincia di Reggio Emilia.

In particolare, gli obiettivi definiti prevedevano:

1 - miglioramento livelli di sicurezza idraulica: obiettivo prioritario del progetto di riqualificazione del

rio Enzola è la diminuzione delle esondazioni nei centri abitati di Quattro Castella e Bibbiano, da realizzarsi sia con interventi di aumento dei volumi d'acqua trattenuti a monte sia diminuendo la possibilità che materiali flottanti intasino il tratto tombato.

2 - miglioramento dello stato ecologico: la diminuzione del rischio idraulico, deve essere raggiunta migliorando al contempo le valenze ecologiche del rio, soprattutto nel tratto pensile dove sono più scarse le caratteristiche naturali.

Considerato quanto dichiarato dal Proponente nello Studio Ambientale Preliminare relativamente agli interventi ambientali previsti che riguardano: salvaguardia delle alberature di maggior pregio presenti, realizzazione di piantumazioni di essenze arboree e arbustive ed inerbimento, si ritiene che queste azioni possano migliorare la qualità delle acque aumentando l'efficacia e la capacità autodepurativa naturale.

Si auspica che vengano utilizzate diverse specie, favorendo essenze ecologiche idonee a favorire ed essere funzionali a questo scopo.

Preso atto delle interferenze e relative misure di mitigazione descritte dal Proponente si ribadisce la necessità di osservare le raccomandazioni evidenziate in relazione relative alla gestione del cantiere (eventuali sversamenti accidentali...).

Visto che nei documenti di Sintesi non Tecnica il Proponente dichiara che "nei tratti dove non è possibile il movimento dei mezzi lungo gli argini si raggiungeranno gli argini con piste di servizio e potrà essere previsto anche il transito lungo l'alveo del Rio Enzola" si raccomanda di effettuare gli interventi in periodo di secca del corso d'acqua.

ATMOSFERA

Si prende atto che nello Studio Ambientale Preliminare per la fase di cantiere sono individuati, ma non quantificati, gli impatti dovuti alle emissioni di gas combustibili delle macchine operanti nel cantiere e quelli derivanti dall'emissione di polveri dovute a scavi, movimentazioni di terra, formazione di cumuli di stoccaggio che saranno comunque di tipo temporaneo. Le emissioni dei mezzi presenti in fase di cantiere sono definite nello studio ambientale "equivalenti alle emissioni dai mezzi agricoli che normalmente operano sui terreni interessati da progetto" e si afferma che "non si prevedono impatti significativi sulla matrice aria sia per le operazioni di scavo che per le emissioni dei mezzi" e

che "la quantità complessiva degli inquinanti prodotti è limitata in relazione alle tempistiche di lavoro ridotte".

Nella documentazione non vengono però ben specificati la durata complessiva del cantiere e quella delle sue diverse fasi di lavorazione. Il proponente descrive comunque azioni di mitigazione degli impatti e misure operative specifiche che verranno imposte alla ditta appaltatrice dei lavori da capitolato. Visti i quantitativi di terreni movimentati in gioco e, per talune opere, la vicinanza di abitazioni, si raccomanda la necessità di attuare scrupolosamente tutte le misure di mitigazione elencate nello Studio Ambientale Preliminare e che si prevede di imporre alla ditta appaltatrice (bassa velocità di transito dei mezzi d'opera, lavaggio delle ruote degli autocarri in uscita dal cantiere e dalle aree di approvvigionamento e conferimento del materiale, nel periodo estivo umidificazione superfici e macerie da demolizione, copertura dei cassoni o sospensione delle lavorazioni nelle giornate ventose, spegnimento dei mezzi durante la sosta, macchinari a basse emissioni, manutenzione mezzi, pianificazione dei movimenti terra per ottimizzare i loro spostamenti all'interno del cantiere). Si raccomanda inoltre che le operazioni di bagnatura periodica delle superfici per l'abbattimento delle polveri garantiscano un efficace livello di abbattimento delle polveri e, sempre al fine di ridurre l'impatto sui recettori prossimi alle lavorazioni più critiche di valutare anche l'uso di barriere/ teli antipolvere.

Visto il tipo di opera, per la fase di esercizio, non sono invece previste emissioni in atmosfera.

IRETI in relazione alle interferenze con le proprie infrastrutture chiede di mantenere una fascia di rispetto di 3.00 m dall'asse della nuova condotta adduttrice in acciaio da posare esternamente alla vasca di laminazione, all'interno della quale non sarà possibile la piantumazione di alberi ad alto fusto.

L'Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile Servizio Sicurezza territoriale e Protezione civile Reggio Emilia ha espresso parere positivo al progetto a condizione che siano rispettate le condizioni espresse nel "Parere idraulico di competenza - OCDPC 503/2018 - codice intervento 16949 messa in sicurezza e consolidamento delle arginature del Rio Enzola nel Comune di Quattro Castella (RE) importo €. 650.000,00 - CUP G55H21000320001." espresso ai sensi del RD 523/1904 in data 19/05/2021 e rilasciato con prot. 27662.u.

L'Agenzia inoltre ricorda che nelle fasi successive il proponente dovrà richiedere le eventuali autorizzazioni e Nulla Osta necessari, previsti dalla normativa vigente.

La Provincia di Reggio Emilia esprime parere favorevole condizionato dal rispetto delle seguenti condizioni:

1) sia prevista a carico del Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale la manutenzione delle aree comprese tra la SP. 23 e l'arginatura di progetto della cassa di valle, d'espansione comprensiva di 2 sfalci annuali e della potatura delle nuove essenze arboree, che dovranno essere mantenute ad una altezza, al massimo sviluppo, non superiore alla distanza delle stesse rispetto alla banchina stradale;

2) valutare la stabilità, e gli eventuali interventi di manutenzione da eseguirsi contestualmente all'esecuzione dei lavori, delle essenze arboree poste sull'argine del rio Enzola e adiacenti alla sede stradale provinciale, il cui risultato dovrà essere trasmesso alla Provincia;

3) venga prodotto prima dell'inizio dei lavori, l'elenco delle attività previste nel progetto nel tratto di raccordo dell'adeguamento delle arginature con l'attraversamento stradale sia a monte che a valle.

In conclusione, il progetto prevede di diminuire il rischio idraulico negli abitati a valle della zona di intervento ed al contempo cerca di non turbare eccessivamente l'equilibrio ecologico della zona. Si valuta positivamente la volontà di salvaguardare le alberature, almeno quelle di pregio adattando il progetto per proteggerne gli apparati radicali. Si valuta altresì positivamente la gestione dello scotico dell'area destinata a cassa di laminazione. Il recupero dello strato di terreno vegetato è una pratica apprezzabile dal punto di vista della salvaguardia dell'orizzonte organico più fertile. Fatta salva la fase di cantiere, che rimane però limitata nel tempo, gli impatti ambientali prodotti dalle opere in progetto sono minimi e legati per lo più agli aspetti paesaggistici e alla gestione della vegetazione. È da considerarsi certamente come impatto ambientale positivo la riduzione del rischio idraulico prevista dal progetto. Tale riduzione è un obiettivo primario da perseguire da parte dell'amministrazione regionale anche in relazione alla Strategia di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici della Regione Emilia-Romagna che prevede tra le azioni di adattamento proprio la riduzione del rischio idraulico in previsione di eventi estremi legati ai cambiamenti climatici.

RITENUTO CHE:

visti i criteri pertinenti indicati nell'Allegato V alla Parte II del d.lgs. 152/06, le osservazioni e i contributi pervenuti, in considerazione delle mitigazioni previste nel progetto che si intendono vincolanti, effettuata una attenta valutazione del progetto su base ambientale e territoriale, non emergono elementi che possano far prevedere effetti negativi significativi sull'ambiente;

il progetto denominato "Realizzazione area di laminazione e messa in sicurezza del Rio Enzola, e messa in sicurezza e consolidamento delle arginature del Rio Enzola con realizzazione di manufatto derivatore in area di laminazione localizzato in sinistra idraulica del Rio Enzola nel comune di Quattro Castella e Bibbiano prov. (RE)", possa pertanto essere **escluso**, ai sensi dell'art. 11 della l.r. 4/2018, dalla ulteriore procedura di VIA, a condizione che vengano rispettate le condizioni ambientali precedentemente già individuate e contenute altresì nel determinato oltre a quelle già previste negli elaborati depositati alla presentazione dell'istanza;

inoltre, si raccomanda:

1. in merito alle modalità di stoccaggio delle terre e delle sabbie, di adottare accorgimenti tecnici progettuali e gestionali per evitare il rischio di dilavamento delle acque meteoriche, con trascinalamento di materiali in sospensione o sedimentabili nel reticolo superficiale;
2. che siano fornite corrette istruzioni alle ditte che acquisiranno l'appalto delle opere perché rispettino scrupolosamente le disposizioni in materia di attività rumorose temporanee e tutte le misure di mitigazione elencate nello Studio Ambientale Preliminare;
3. visto che nei documenti di Sintesi non Tecnica il Proponente dichiara che "nei tratti dove non è possibile il movimento dei mezzi lungo gli argini si raggiungeranno gli argini con piste di servizio e potrà essere previsto anche il transito lungo l'alveo del Rio Enzola" si raccomanda di effettuare gli interventi in periodo di secca del corso d'acqua;
4. visti i quantitativi di terreni movimentati in gioco e, per talune opere, la vicinanza di abitazioni, si raccomanda la necessità di attuare scrupolosamente tutte le misure di mitigazione elenca-

te nello Studio Ambientale Preliminare e che si prevede di imporre alla ditta appaltatrice (bassa velocità di transito dei mezzi d'opera, lavaggio delle ruote degli autocarri in uscita dal cantiere e dalle aree di approvvigionamento e conferimento del materiale, nel periodo estivo umidificazione superfici e macerie da demolizione, copertura dei cassoni o sospensione delle lavorazioni nelle giornate ventose, spegnimento dei mezzi durante la sosta, macchinari a basse emissioni, manutenzione mezzi, pianificazione dei movimenti terra per ottimizzare i loro spostamenti all'interno del cantiere). Si raccomanda inoltre che le operazioni di bagnatura periodica delle superfici per l'abbattimento delle polveri garantiscano un efficace livello di abbattimento delle polveri e, sempre al fine di ridurre l'impatto sui recettori prossimi alle lavorazioni più critiche di valutare anche l'uso di barriere/ teli antipolvere;

5. dovrà essere mantenuta una fascia di rispetto di 3.00 m dall'asse della nuova condotta adduttrice in acciaio da posare esternamente alla vasca di laminazione, all'interno della quale non sarà possibile la piantumazione di alberi ad alto fusto;
6. dovrà essere prodotto prima dell'inizio dei lavori, l'elenco delle attività previste nel progetto nel tratto di raccordo dell'adeguamento delle arginature con l'attraversamento stradale sia a monte che a valle;
7. rispetto a quanto presentato in via preliminare in questa fase, dovrà essere presentato quanto previsto dal D.P.R. 120/17 in merito ai materiali provenienti dagli scavi in funzione del loro potenziale riutilizzo;

VISTO:

- il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale";
- la legge 11 settembre 2020, n. 120 n. "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76, recante «Misure urgenti per la semplificazione e l'innovazione digitali»";
- la legge regionale 20 aprile 2018, n. 4 "Disciplina della valutazione dell'impatto ambientale dei progetti;

VISTE, altresì, le deliberazioni della Giunta regionale:

- n. 2416 del 29 dicembre 2008 recante "Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della delibera 450/2007" e ss.mm.ii., per quanto applicabile;
- n. 111 del 28 gennaio 2021 "Piano Triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza" ed in particolare l'Allegato D "Direttiva di indirizzi interpretativi per l'applicazione degli obblighi di pubblicazione previsti dal d.lgs. 33/2013. Attuazione del Piano Triennale di prevenzione della corruzione 2021-2023";
- n. 468 del 10 aprile 2017, recante: "Il Sistema dei Controlli Interni nella Regione Emilia-Romagna;
- n. 1059 del 03 luglio 2018, recante: "Approvazione degli incarichi dirigenziali rinnovati e conferiti nell'ambito delle Direzioni Generali, Agenzie e Istituti e nomina del responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT), del responsabile dell'anagrafe per la stazione appaltante (RASA) e del responsabile della protezione dei dati (DPO);
- n. 270 del 29 febbraio 2016 recante "Attuazione prima fase della riorganizzazione avviata con delibera 2189/2015";
- n. 622 del 28 aprile 2016 recante "Attuazione seconda fase della riorganizzazione avviata con Delibera 2189/2015";
- n. 1107 dell'11 luglio 2016 recante "Integrazione delle declaratorie delle strutture organizzative della Giunta regionale a seguito dell'implementazione della seconda fase della riorganizzazione avviata con delibera 2189/2015";

RICHIAMATI, altresì:

- il d.lgs. del 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni d parte delle pubbliche amministrazioni" e ss.mm.ii.,
- il d.lgs. 25 maggio 2016, n. 97 "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche";
- le circolari del Capo di Gabinetto del presidente della Giunta regionale PG/2017/0660476 del 13 ottobre 2017 e PG/2017/0779385 del 21 dicembre 2017 relative ad indicazioni

procedurali per rendere operativo il sistema dei controlli interni predisposte in attuazione della DGR n. 468/2017;

ATTESTATO che il sottoscritto dirigente, responsabile del procedimento, non si trova in situazione di conflitto, anche potenziale, e di interessi;

ATTESTATA la regolarità amministrativa;

DETERMINA

- a) di escludere dalla ulteriore procedura di V.I.A., ai sensi dell'art. 11, comma 1, della legge regionale 20 aprile 2018, n. 4, il progetto denominato "Realizzazione area di laminazione e messa in sicurezza del Rio Enzola, e messa in sicurezza e consolidamento delle arginature del Rio Enzola con realizzazione di manufatto derivatore in area di laminazione localizzato in sinistra idraulica del Rio Enzola nel comune di Quattro Castella e Bibbiano prov. (RE)" proposto da Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale, per le valutazioni espresse in narrativa, a condizione che vengano rispettate le prescrizioni di seguito indicate:
1. dovrà essere previsto a carico del Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale la manutenzione delle aree comprese tra la SP. 23 e l'arginatura di progetto della cassa di valle, d'espansione comprensiva di 2 sfalci annuali e della potatura delle nuove essenze arboree, che dovranno essere mantenute ad una altezza, al massimo sviluppo, non superiore alla distanza delle stesse rispetto alla banchina stradale;
 2. dovrà essere valutata la stabilità, e gli eventuali interventi di manutenzione da eseguirsi contestualmente all'esecuzione dei lavori, delle essenze arboree poste sull'argine del rio Enzola e adiacenti alla sede stradale provinciale, il cui risultato dovrà essere trasmesso alla Provincia;
- b) la verifica dell'ottemperanza delle presenti prescrizioni compete a:
- prescrizione 1 - in fase di esercizio, competenza della Provincia di Reggio Emilia;
 - prescrizione 2 - prima dell'inizio lavori, competenza della Provincia di Reggio Emilia;
- c) il progetto dovrà essere realizzato coerentemente a quanto dichiarato nello studio ambientale preliminare;
- d) dovrà essere trasmessa alla Regione Emilia-Romagna Servizio

Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale la certificazione di regolare esecuzione delle opere e, ai sensi dell'art. 25 della l.r. 4/2018, la relazione di verifica di ottemperanza delle prescrizioni fino a quel momento esigibili;

- e) di dare atto che la non ottemperanza alle prescrizioni sarà soggetta a sanzione come definito dall'art. 29 del d.lgs. 152/2006;
- f) di stabilire l'efficacia temporale per la realizzazione del progetto in 10 anni; decorso tale periodo senza che il progetto sia stato realizzato, il provvedimento di screening deve essere reiterato, fatta salva la concessione, su istanza del proponente, di specifica proroga da parte dell'autorità competente;
- g) di trasmettere copia della presente deliberazione: al proponente Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale, al Comune di Bibbiano, al Comune di Quattro Castella, alla Provincia di Reggio Emilia, alla ARPAE SAC Reggio Emilia e all'Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile - Servizio Sicurezza territoriale e Protezione Civile Reggio Emilia;
- h) di pubblicare, per estratto, la presente determina dirigenziale sul BURERT e, integralmente, sul sito web delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna;
- i) di rendere noto che contro il presente provvedimento è proponibile il ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro sessanta giorni, nonché ricorso straordinario al Capo dello Stato entro centoventi giorni; entrambi i termini decorrono dalla data di pubblicazione sul BURERT;
- j) di dare atto, infine, che si provvederà alle ulteriori pubblicazioni previste dal Piano triennale di prevenzione della corruzione ai sensi dell'art. 7 bis, comma 3, del d.lgs. 33/2013.

VALERIO MARRONI